

# 5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere

## LO SCENARIO ITALIANO

Nel 2019 il mercato del lavoro nazionale ha mostrato ancora segnali incoraggianti, con l'occupazione che è cresciuta, sebbene molto più lentamente, e la disoccupazione diminuita, anche con intensità maggiore rispetto all'anno precedente, mettendo così a segno il quinto risultato positivo consecutivo. Come vedremo meglio con i numeri, una buona performance ha caratterizzato anche i contratti a tempo indeterminato, a segnalare gli effetti positivi del Decreto Dignità,<sup>1</sup> entrato in vigore nell'agosto del 2018, che mirava per l'appunto a combattere il lavoro precario, incoraggiando i rapporti stabili a scapito del tempo determinato, che tuttavia non è certo sparito. Inoltre, i dati mostrano uno sviluppo considerevole del part-time e ancora forti divari territoriali.

---

<sup>1</sup> Decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87 - Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese.

In questo quadro va ricordata anche la cosiddetta "fase due" del reddito di cittadinanza (Decreto-legge n. 4 del 28 gennaio 2019), quella relativa alle politiche del lavoro, partita in ritardo rispetto alle previsioni iniziali. I dati Anpal ci dicono che sono stati 39.760 i percettori del reddito di cittadinanza che hanno avuto un contratto di lavoro nel periodo da aprile 2019 a gennaio 2020. La metà di essi risiede nelle regioni del Sud e ben il 65% è stato assunto con un contratto a termine, il 19,7% a tempo indeterminato e il 3,9% in apprendistato (il resto collaborazioni e altri contratti). Non siamo in grado di valutare la portata di questi numeri, anche perché alcune assunzioni potrebbero essere non collegate direttamente alle attività dei cosiddetti *navigator*, previsti nel citato provvedimento ed entrati in servizio solo a settembre. Comunque, per l'Anpal è questo «un ottimo punto di partenza per gli ulteriori passi necessari per portare a regime gli interventi finalizzati ad accompagnare i beneficiari al lavoro, come per esempio l'assegno di ricollocazione, il completamento dei sistemi digitali per un migliore scambio di dati e informazioni con i sistemi regionali e per facilitare il contatto continuo con il mercato del lavoro».<sup>2</sup> Vedremo nei prossimi mesi.

Arrivando al dettaglio dei numeri, in Italia gli occupati sono aumentati ininterrottamente per il sesto anno, ma la progressione sta rallentando: +145mila unità rispetto al 2018; +0,6% la variazione percentuale, in calo se confrontata al +0,8% del 2018 e al +1,2% del 2017.

Il tasso di occupazione<sup>3</sup> migliora di mezzo punto percentuale, portandosi al 59%, superando anche il valore massimo del 2008 (era stato del 58,6%). A livello territoriale, migliora nel Nord, amplificando ancora le differenze tra le diverse aree del Paese: basti pensare che oltre 20 punti separano il Settentrione e il Mezzogiorno (67,9% contro 44,8%).

Forte permane anche il gap di genere, con il tasso di occupazione femminile inferiore di quasi 18 punti rispetto a quello maschile, differenza che supera i 23 punti nel Mezzogiorno; si tratta tuttavia di un dato in progressivo miglioramento.

Proprio dalle donne infatti è venuto il contributo più importante, potremmo dire determinante, alla crescita degli occupati nel 2019 (+1,1% contro il +0,3% degli uomini). Interessante anche l'apporto dei cittadini stranieri rispetto agli autoctoni (+2% rispetto a +0,5%; +50mila unità in valore assoluto), che però ricordiamo sono circa 2,5 milioni nel Paese, pari al 10,7% del totale.

Il buon andamento dell'occupazione è dovuto ancora una volta al lavoro

<sup>2</sup> Anpal, *Nota di febbraio 2020: Lo stato di avanzamento della Fase due del Reddito di Cittadinanza*, <https://www.anpalservizi.it>.

<sup>3</sup> Il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella stessa classe di età.

## 5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere

dipendente, mentre per il nono anno perde terreno quello autonomo, che rappresenta oggi poco più di un quinto del totale, anche se la contrazione è stata più contenuta rispetto al passato (-0,1%; tabella 2).

Inoltre, se nel 2018 era stato solo il tempo determinato a crescere, il 2019 si è caratterizzato per uno sviluppo più cospicuo dei contratti a tempo indeterminato (+132mila unità, +0,9% in valori percentuali, rispetto a +20mila unità e +0,7% dei tempi determinati). Sembrano dunque vedersi gli effetti delle ultime politiche finalizzate all'incentivazione delle forme di lavoro stabile rispetto a quelle più precarie, anche se vale la pena ricordare che, nel lavoro alle dipendenze, l'incidenza dei contratti a termine ha raggiunto una quota pari al 17%, avendo registrato, a partire dal 2009 (quando la quota era del 12,4%), un progressivo incremento. È vero anche che spesso il tempo determinato è una modalità d'inserimento in azienda diventata quasi standard, soprattutto per i più giovani: basti pensare che oltre la metà di questa tipologia contrattuale si concentra nella fascia di età 15-34 anni.

Un dato invece che ci deve far riflettere riguarda il tempo parziale, che aumenta del 3% e concentra, con 130mila unità, il 90% dell'occupazione creata nell'anno, mentre è quasi fermo il tempo pieno (+15mila, +0,1%), per la prima volta dopo cinque anni. Gli occupati a tempo parziale in Italia sono 4,4 milioni, pari al 19% del totale, e sono lievitati in maniera costante nel tempo. Quello che va rilevato è che spesso il ricorso al part-time è legato più alle strategie delle imprese che alle esigenze degli individui. Anche nel 2019 si è allargato il cosiddetto part-time involontario (+90mila, +3,3%), che rappresenta infatti il 64,2% dell'occupazione a tempo parziale.

Passando alla disoccupazione, come accennato, si è registrato nell'anno un suo significativo decremento (-174mila, -6,3%), che porta la serie di risultati positivi, iniziata nel 2015, ad allungarsi ulteriormente. Decresce soprattutto tra gli uomini (-103mila unità), ma è notevole anche la flessione registrata tra le donne (-71mila unità). Nel complesso, le persone in cerca di occupazione in Italia sono circa 2,6 milioni, quasi un milione in più rispetto al 2008.

Il tasso di disoccupazione<sup>4</sup> è coerentemente migliorato, passando dal 10,6% del 2018 all'attuale 10%, ancora lontano dal 6,7% del 2008, ma meno pesante del 12,7% del 2014.

Rimane tuttora netto il divario tra le ripartizioni territoriali, con il Mezzogiorno che ha un tasso di disoccupazione di quasi tre volte superiore a quello del Nord (17,6 contro 6,1%). Così come forti disparità segnano i due generi, con il tasso femminile superiore di ben 2 punti rispetto al maschile (grafico 8).

---

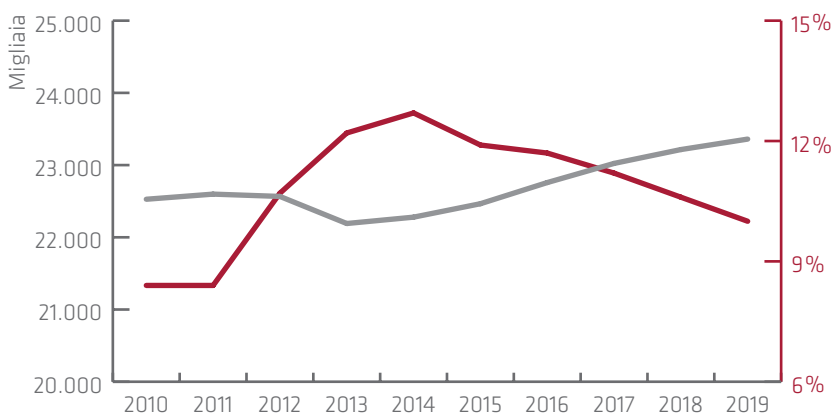
<sup>4</sup> Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Infine, il dato sui giovani della fascia d'età 15-29 anni si presenta sempre preoccupante: il tasso di disoccupazione è del 22,4%, ma fortunatamente è in costante flessione da qualche anno; anche nel 2019 è calato di 2 punti e mezzo, trend che fa ben sperare, soprattutto se si ricorda che nel 2014 era arrivato al 31,6%. Anche tra i giovani, più critica la situazione delle donne (23,9% versus il 21,2% dei maschi il tasso di disoccupazione).

**GRAFICO 1 – Occupati (scala sinistra) e tassi di disoccupazione (scala destra) in Italia**  
(anni 2010-2019 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— Occupati  
— Tassi di disoccupazione



Completiamo l'analisi sul mercato del lavoro con un rapido cenno ai dati diffusi dall'Osservatorio sul precariato<sup>5</sup> dell'Inps, che monitora i flussi dei contratti avviati nell'anno. Il rapporto 2019 evidenzia un calo complessivo delle nuove assunzioni pari al 5,2% (sono state 7.171.204 nell'anno), una flessione dovuta in particolar modo alla diminuzione dei contratti a termine (-8,1%) e delle somministrazioni (-25,3%; questa tipologia rappresenta il 12,9% del totale delle assunzioni registrate nell'anno). Si amplia invece il tempo indeterminato, (+5,8%), confermando il dato già visto nel 2018; a ciò si aggiunge un nuovo cospicuo incremento delle trasformazioni a tempo indeterminato: +170mila circa rispetto al 2018 (+31,8%).

Le cessazioni sono state invece 7.010.126, un numero ridottosi del 2,5% su base annua; la riduzione ha riguardato solo i contratti in somministrazione e

<sup>5</sup> Osservatorio sul precariato, *Report gennaio-dicembre 2019*, ([www.inps.it](http://www.inps.it)). Campo di osservazione: archivi Uniemens dei lavoratori dipendenti privati esclusi lavoratori domestici e operai agricoli (sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici). Si tratta di una fonte informativa di natura amministrativa, il che comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche progressivi. Inoltre, sono dati che contabilizzano eventi e quindi sono finalizzati a statistiche sui flussi, mentre i dati Istat sulle forze lavoro, basati su un'indagine campionaria continua, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

i rapporti a termine (seguendo in parallelo la contrazione delle assunzioni). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato positivo (+161mila unità), ma in decelerazione rispetto sia al 2018 sia al 2017.

I dati amministrativi confermano quanto già visto attraverso i dati Istat – pur essendo fonti completamente diverse – vale a dire lo sviluppo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni) e la diminuzione di quelli a termine, anche se altre tipologie contrattuali meno stabili, come l'apprendistato, il lavoro stagionale e intermittente, continuano a espandersi. Certamente c'è un dato da monitorare: il 44,4% delle nuove assunzioni del 2019 è stato a tempo determinato, contro il 18,5% dell'indeterminato; pertanto, seppure i secondi crescano su base tendenziale, rimane vivo questo sbilanciamento verso il lavoro precario.

### **LA SITUAZIONE NEI TERRITORI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO MONZA BRIANZA LODI**

Se lo si guarda nel suo complesso, il 2019 è stato un anno positivo per il territorio di competenza della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi perché l'occupazione è cresciuta e la disoccupazione calata. Ma il dettaglio delle tre province mostra scenari molto differenti, con la sola Milano che vede migliorare entrambi gli indicatori citati, mentre Monza Brianza e Lodi registrano un incremento dei disoccupati e, quest'ultima, anche un decremento degli occupati.

Gli occupati complessivi nelle tre aree sono 1,985 milioni (il 44,3% del totale regionale); tale cifra si è ampliata nell'anno dell'1,7%, migliorando decisamente la performance del 2018 (la variazione era stata del +0,5%). In termini assoluti si tratta di ben 33mila unità in più, un risultato dovuto prevalentemente alla componente femminile (+2,3% rispetto all'1,2% degli uomini), oltre che al contributo determinante di Milano. Le persone senza lavoro sono invece 131mila, una cifra in flessione dell'1,7% rispetto al 2018.

Veniamo ora alla dinamica delle singole province.

In linea con il trend nazionale, la città metropolitana di Milano archivia un 2019 positivo, con un buon andamento dei numeri relativi a occupati e disoccupati, facendo segnare anche un recupero rispetto al 2018, che aveva registrato invece un certo rallentamento sia della crescita dei primi che della riduzione dei secondi.

Nello specifico, per quanto riguarda l'occupazione, possiamo osservare una consistente espansione (+2,1%): un risultato che, dopo il già citato stallo del 2018 (+0,3%), ricomponete la serie di variazioni annue pari al +2% circa iniziate nel 2015. Inoltre, Milano torna a correre più della Lombardia e dell'Italia. In

termini assoluti, l'aumento degli occupati è stato di 30mila unità (contro le 5mila dell'anno precedente), che portano il totale provinciale alla cifra di 1,496 milioni, pari a un terzo del dato lombardo. Determinante, anche per quest'anno, l'apporto della componente femminile (grafico 2), che nell'ultimo triennio ha sempre performato meglio di quella maschile.

Il tasso di occupazione della popolazione della classe d'età 15-64 anni è del 70,6%, in rialzo di 1,1 punti nell'anno e superiore di oltre 11 punti rispetto a quello nazionale. Anche a Milano rimane ampio il divario di genere, con il tasso di occupazione maschile di oltre 10 punti superiore rispetto al femminile, a segnalare la più bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

In sintonia con quanto visto a livello italiano, anche a Milano si espande solo il lavoro alle dipendenze, che concentra l'80,3% del totale, mentre l'autonomo, che in passato aveva tenuto meglio rispetto ad altre realtà territoriali, si contrae per il secondo anno consecutivo, anche in maniera intensa e in controtendenza con il dato delle altre due province della Camera di commercio e della Lombardia nel suo insieme, dove invece prospera, anche con un certo vigore in particolare in Brianza.

L'osservazione delle tipologie di contratto nel lavoro dipendente mostra un nuovo forte incremento del tempo determinato: oltre 11mila unità in più nell'anno (+8,8% la variazione, contro un +2,9% dei tempi indeterminati). Sembra dunque non perdere forza questa fattispecie contrattuale, nonostante le misure messe in campo per limitarne l'utilizzo. Oggi il lavoro a termine nella provincia di Milano rappresenta il 12,1% del totale, quota inferiore a quella nazionale ma, come questa, progressivamente in crescita, basti pensare che era ferma all'8,2% nel 2010. Nel 2019, il suo sviluppo – in assoluta discontinuità rispetto al 2018 – ha interessato principalmente gli uomini (+15,6% contro +2,3% delle donne), mentre, guardando all'età, soprattutto gli occupati della fascia 15-34 anni, per la quale si è registrato un incremento del 13,8%; inoltre, è proprio tra i più giovani che si concentra ben oltre la metà delle assunzioni a tempo determinato (61%), a conferma dell'utilizzo di questa tipologia come primo inserimento in azienda. Tra i giovani aumenta anche il tempo parziale (+5,6%), in uno scenario che vede però una complessiva contrazione di questo regime orario (-1%), che tra l'altro diminuisce anche tra le donne (-2,5%), platea storicamente più vicina al part-time per scelta o per necessità (concentra il 31,7% delle occupate).

A livello settoriale, un contributo importante è venuto dall'industria che, invertendo il risultato negativo del 2018, mette a segno l'incremento più significativo nell'anno (+3%); con un timido segno "più" anche l'edilizia (+0,5%; +300 unità circa in valore assoluto), dopo l'anno precedente di forte contrazione. Tra l'altro si tratta dell'unico risultato positivo rispetto alle aree territoriali qui confrontate, comprese la regione Lombardia e l'Italia, che vedono invece contrarsi, anche pesantemente, gli occupati del comparto. L'ipotesi

## 5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere

che possiamo fare è che questo dato milanese potrebbe essere legato ai molteplici progetti di riqualificazione urbana che attualmente stanno interessando il capoluogo meneghino.

Sul fronte del terziario, vediamo crescere gli occupati dell'1,7%; bene sia il commercio e l'*hospitality* (alloggio e ristoranti) che gli altri servizi.

La provincia di Monza Brianza chiude il 2019 con una performance positiva sul fronte degli occupati, mentre decisamente meno roseo è stato l'andamento della disoccupazione.

Il primo indicatore citato mostra un aumento dell'1,2%, terzo risultato utile dopo un altrettanto lungo periodo di flessione. Una performance meno brillante della vicina Milano, ma molto vicina a quella regionale e superiore a quella nazionale. In termini assoluti, parliamo di 5mila unità in più nell'anno, che portano gli occupati complessivi della provincia a 390mila.

A differenza di quanto osservato nel Paese e nella provincia di Milano, dove il contributo delle donne al miglioramento dell'occupazione è stato determinante, in Brianza registriamo come prevalente l'apporto degli uomini (+1,7% contro +0,6%); almeno le donne occupate non calano, come invece era accaduto nel 2018 (la flessione era stata del 2,3%).

Il tasso di occupazione brianzolo è pari al 68,4%, superiore di 9 punti rispetto a quello nazionale e migliorato di un punto rispetto all'anno precedente. Anche in questa provincia va rilevata la disparità di genere, con il tasso femminile inferiore di oltre 16 punti rispetto al maschile (grafico 4).

Differentemente da quanto visto a livello nazionale, anche nel 2019 il lavoro dipendente perde occupati, mentre come accennato si espande in maniera consistente quello autonomo, a cui si deve *in toto* il buon risultato ottenuto nell'anno.

Si nota inoltre, tra i lavoratori dipendenti, un netto incremento dei contratti a termine, decisamente più consistente rispetto a quanto rilevato a livello lombardo e nazionale, e una contestuale flessione dei tempi indeterminati. Dunque il lavoro dipendente cala nel complesso, ma al suo interno l'unico segmento in attivo è costituito dai contratti più precari. In Brianza il tempo determinato pesa poco meno del 12% del totale ed è in progressiva espansione (la sua incidenza era del 7% circa nel 2010).

La dinamica dei settori produttivi mostra la buona performance dei servizi (+2,4%), migliore di quanto fatto rilevare a livello regionale (+0,9%) e nazionale (+0,8%); all'interno del comparto, interessante il risultato di commercio, alberghi e ristoranti (+5,8%), che recuperano le perdite del 2018 (-2,8%). In difficoltà invece l'industria nel suo complesso (-1,6%), sul cui andamento ha pesato non solo la manifattura (-1,4%), ma anche le costruzioni, in maggiore affanno (-2,5%), dopo un 2018 espansivo.

La provincia di Lodi ha registrato il dato peggiore nel 2019, unica all'interno del territorio di competenza della Camera di commercio ad avere riportato

una contrazione del numero degli occupati: -1,5% su base annua, un dato che vanifica dunque la boccata d'ossigeno del 2018, che aveva registrato, dopo un 2017 ancora negativo (-1,6%), una lieve ripresa (+0,5%). In numeri assoluti, parliamo di 1.500 occupati che mancano all'appello – esclusivamente uomini perché le donne, seppur di poco, aumentano – e che portano il numero complessivo dei lavoratori ad abbassarsi a poco più di 99mila unità.

Il tasso di occupazione, che era già il più basso se confrontato con le altre due province della Camera di commercio e con la regione Lombardia, si riduce di mezzo punto arrivando al 65,5%. Anche Lodi mostra un grave gap di genere, con ben 18 punti di differenza tra il tasso maschile e quello femminile.

Relativamente alla posizione professionale, il Lodigiano si caratterizza per il solo incremento del lavoro autonomo (+1%), sulla scia della Brianza, mentre si contrae più pesantemente quello alle dipendenze (-2%), condizionando negativamente il risultato complessivo nell'area.

L'andamento dei comparti produttivi mostra la complessiva tenuta del terziario (+0,3%), mentre appare pesantemente negativo il trend dell'industria, che vede calare i lavoratori del 6,4%, dato fortemente condizionato dalla perdita di occupati nelle costruzioni.

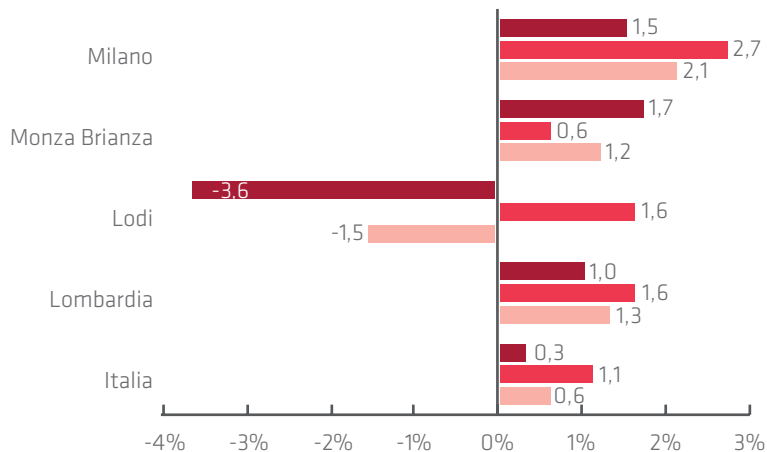
**TABELLA 1 – Occupati per genere e area geografica** (anni 2017-2019 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Genere	2017	2018	2019
<b>Milano</b>	Maschi	796.400	796.637	808.387
	Femmine	664.866	669.218	687.590
	<b>Totale</b>	<b>1.461.266</b>	<b>1.465.855</b>	<b>1.495.977</b>
<b>Monza Brianza</b>	Maschi	209.293	217.092	220.845
	Femmine	172.042	168.104	169.108
	<b>Totale</b>	<b>381.335</b>	<b>385.197</b>	<b>389.953</b>
<b>Lodi</b>	Maschi	59.110	59.547	57.383
	Femmine	41.269	41.320	41.982
	<b>Totale</b>	<b>100.379</b>	<b>100.868</b>	<b>99.365</b>
<b>Lombardia</b>	Maschi	2.490.410	2.508.042	2.533.871
	Femmine	1.908.965	1.918.611	1.949.267
	<b>Totale</b>	<b>4.399.374</b>	<b>4.426.653</b>	<b>4.483.138</b>
<b>Italia</b>	Maschi	13.349.250	13.446.642	13.487.620
	Femmine	9.673.708	9.768.306	9.872.247
	<b>Totale</b>	<b>23.022.959</b>	<b>23.214.949</b>	<b>23.359.867</b>



5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere

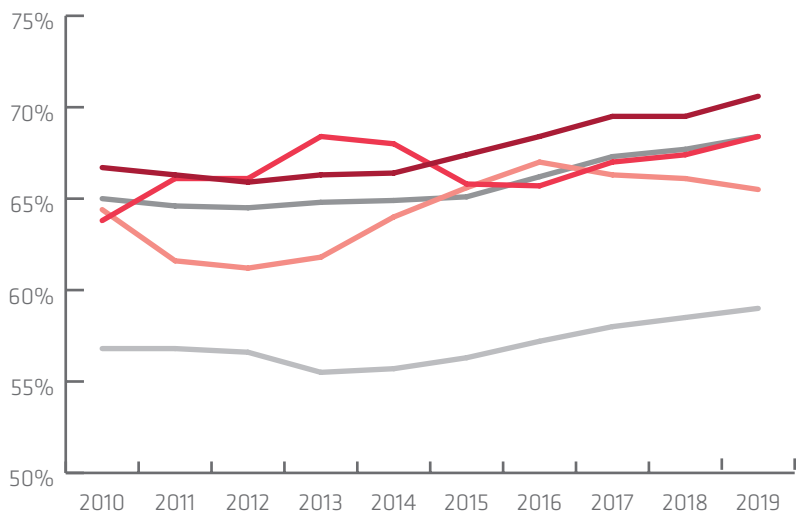


**GRAFICO 2 - Variazioni percentuali degli occupati per genere e area geografica**

(anno 2019 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale

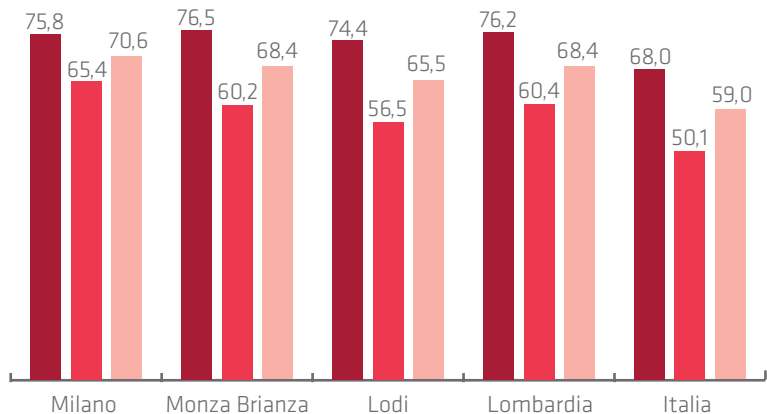


**GRAFICO 3 - Tassi di occupazione 15-64 anni per area geografica**

(anni 2010-2019 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi
- Lombardia
- Italia



**GRAFICO 4 - Tassi di occupazione 15-64 anni per genere e area geografica**

(anno 2019 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale

**TABELLA 2 – Occupati dipendenti e indipendenti per area geografica**

(anni 2018-2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Dipendenti			Indipendenti		
	2018	2019	Var. % '19/'18	2018	2019	Var. % '19/'18
Milano	1.159.985	1.201.753	3,6	305.870	294.224	-3,8
Lodi	82.642	80.963	-2,0	18.226	18.402	1,0
Monza Brianza	306.796	303.562	-1,1	78.400	86.390	10,2
Lombardia	3.528.769	3.580.013	1,5	897.884	903.125	0,6
Italia	17.895.623	18.047.666	0,8	5.319.325	5.312.201	-0,1

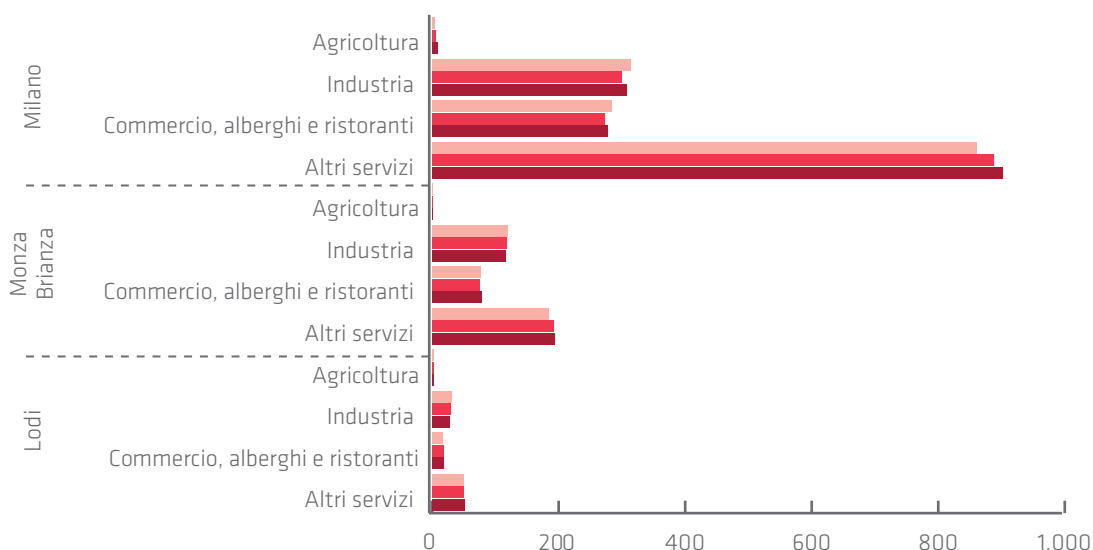
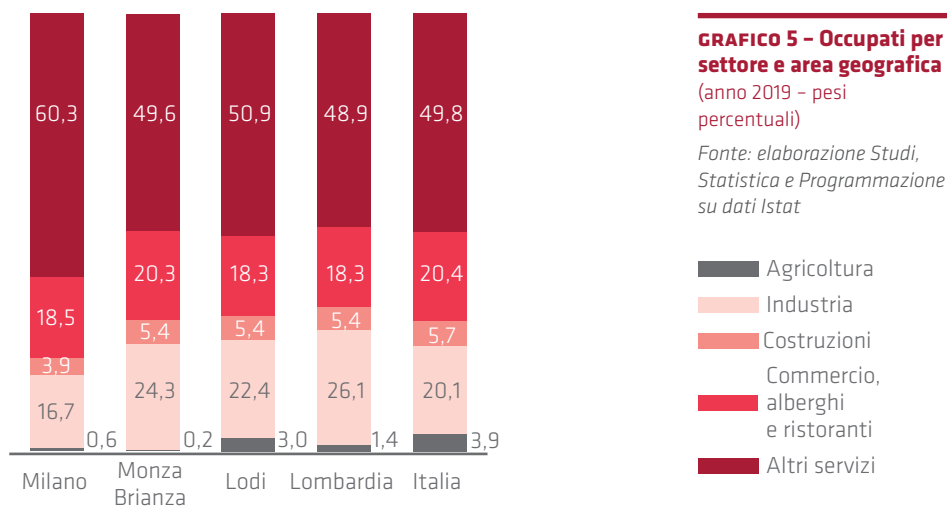
**TABELLA 3 – Occupati con contratto a tempo indeterminato e a tempo determinato per area geografica<sup>6</sup>** (anni 2018-2019 – valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Tempi indeterminati			Tempi determinati		
	2018	2019	Var. % '19/'18	2018	2019	Var. % '19/'18
Milano	1.026.438	1.056.466	2,9	133.547	145.287	8,8
Lodi	70.384	71.462	1,5	12.258	9.501	-22,5
Monza Brianza	272.725	267.960	-1,7	34.071	35.603	4,5
Lombardia	3.084.330	3.131.981	1,5	444.439	448.032	0,8
Italia	14.850.211	14.981.951	0,9	3.045.412	3.065.714	0,7

<sup>6</sup> I dati relativi ai contratti a tempo determinato nelle province di Lodi e Monza Brianza a nostra disposizione sono poco significativi dal punto di vista statistico.

## 5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere



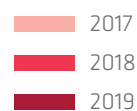
Veniamo ora all'andamento della disoccupazione.

Come già accennato, nel 2019 Milano è stata interessata da un trend molto positivo: il numero delle persone in cerca di occupazione è calato del 7,3%, mettendo così a segno il quinto risultato utile consecutivo, nonché il secondo migliore dal 2015, vale a dire da quando la disoccupazione ha cominciato a scendere dopo la crisi del 2008.

In valori assoluti si parla di oltre 7mila disoccupati in meno, una riduzione dovuta praticamente alle sole donne, perché per gli uomini in verità si deve

**GRAFICO 6 – Occupati per settore e area geografica<sup>7</sup>**  
(anni 2017-2019 – valori assoluti in migliaia)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



<sup>7</sup> La voce "Industria" comprende l'industria in senso stretto e le costruzioni.

rilevare invece un incremento di meno di un migliaio di unità (+1,6%). Quello relativo alle donne (-8mila unità) è un dato incoraggiante, perché ricostituisce una piccola serie storica di variazioni positive, cominciata nel 2015 e interrotta solo nel 2018, che ha consentito alle donne di recuperare parzialmente l'ormai storicizzato divario che le separa dagli uomini.

Infatti, il tasso di disoccupazione complessivo nella provincia si riduce nell'anno, portandosi al 5,9% (contro il 6,4% del 2018); quello femminile è ancora superiore di 8 decimi di punto rispetto al maschile, ma ha accorciato notevolmente il distacco, se si considera che nel 2018 erano 2 i punti a separare i generi.

Resta ancora notevole la distanza tra Milano e la media italiana in questo ambito, con ben 4 punti di differenza a favore della prima (10% il tasso di disoccupazione nazionale); anche nel confronto con le altre due province della Camera di commercio, il capoluogo lombardo presenta una situazione più vantaggiosa (grafico 7).

Infine, un cenno ai giovani under 30 che presentano un tasso di disoccupazione ancora molto elevato rispetto a quello medio in tutti i contesti territoriali qui considerati. A Milano, per esempio, è del 12%, più che doppio rispetto a quello generale, ma ciononostante è il migliore sia nel perimetro camerale sia nel confronto con l'Italia. Va inoltre osservato un suo deciso miglioramento rispetto al 2018, quando era stato del 16,6%, ma più in generale negli ultimi anni stiamo assistendo a un suo progressivo ridimensionamento in tutti i contesti territoriali considerati.

Chiudiamo il quadro su Milano con i dati relativi ai Neet,<sup>8</sup> vale a dire i giovani di 15-29 anni che non studiano, non lavorano e non fanno formazione. Parliamo di poco più di 62mila unità, corrispondenti al 13,5% della popolazione di questa fascia d'età (*Neet rate*), un dato migliore rispetto a quello lombardo, ma anche rispetto a quelli rilevati in Brianza e nel Lodigiano. Nel complesso, appare più preoccupante la situazione nell'intero Paese, dove i Neet sono 2 milioni, con un'incidenza pari al 22,2%. Nel confronto con il 2018, nel milanese si può osservare una loro contrazione (-2,4%): un dato che conferma il trend discendente in corso da qualche anno, che si riscontra anche in Lombardia e in Italia (tabella 5).

La disoccupazione in Brianza, dopo tre anni consecutivi di discesa, torna a salire e lo fa anche in maniera vigorosa (+17,7%), vanificando gli ultimi progressi e in netta controtendenza con quanto rilevato a livello nazionale e lombardo. Le persone in cerca di lavoro sono attualmente circa 29mila, numero incrementatosi di circa 4.400 unità nell'anno e costituito per la quasi totalità da donne (che erano invece quelle che avevano visto diminuire maggiormente la disoccupazione nel 2018).

<sup>8</sup> Neet sta per *Not in education, employment or training*.

## 5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere

Il tasso di disoccupazione, conseguentemente, si è alzato di un punto, portandosi al 7%, dato superiore a quello di Milano e della Lombardia, ma inferiore di 3 punti rispetto al nazionale.

Visto l'andamento nell'anno, va approfondendosi la differenza di genere, anche qui quasi strutturale, con il tasso di disoccupazione maschile più basso di 3,7 punti rispetto al femminile, che è infatti cresciuto nell'anno di oltre 2 punti, mentre il primo si è tenuto pressoché stabile (grafico 8).

Anche in Brianza, il problema della disoccupazione giovanile richiede attenzione: il relativo tasso è arrivato al 20,1%, con un rialzo di 4,7 punti rispetto al 2018, interrompendo così una serie di riduzioni durata tre anni; inoltre, è il peggiore tra le province della Camera ed è superiore anche a quello medio lombardo (solo l'Italia lo sorpassa con il suo 22,4%).

L'osservazione dei due generi, oltre a confermare, come visto, un gap comune a tutte le aree geografiche considerate, mostra un suo peggioramento a svantaggio delle giovani donne (15-29 anni), che vedono innalzarsi di 9,1 punti il tasso di disoccupazione rispetto al 2018 (era del 13,9% ed è arrivato al 23%), ribaltando completamente il trend dell'ultimo triennio, che invece era stato molto più favorevole.

Non abbiamo dati dettagliati a livello provinciale sul numero dei disoccupati di questa fascia d'età, ma da quanto visto appare evidente come l'aumento della disoccupazione nella provincia di Monza Brianza nell'anno sia dovuto soprattutto alle donne (e alle giovani donne).

Anche il Lodigiano sembra allinearsi alla Brianza, registrando un aumento della disoccupazione dopo cinque anni di risultati positivi. Le persone senza lavoro infatti si sono incrementate del 9,7%, anche se in numeri assoluti parliamo di 700 unità circa, che però su una platea di poco meno di 8mila individui hanno il loro peso. Interessati da questo rialzo praticamente solo gli uomini, mentre le donne registrano un calo lieve.

Il tasso di disoccupazione è cresciuto di 0,7 punti rispetto al 2018, portandosi al 7,2%, il più alto all'interno del perimetro della Camera di commercio. Sono 2,3 i punti che separano il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile, a vantaggio del primo ovviamente.

Infine i giovani: il tasso di disoccupazione degli under 30 nel Lodigiano raggiunge il 15,8%, in progressione su base annua di 3 punti; ampio anche qui il gap di genere (grafico 10).

**TABELLA 4 – Persone in cerca di occupazione per area geografica**

(anni 2015-2019 – valori assoluti)

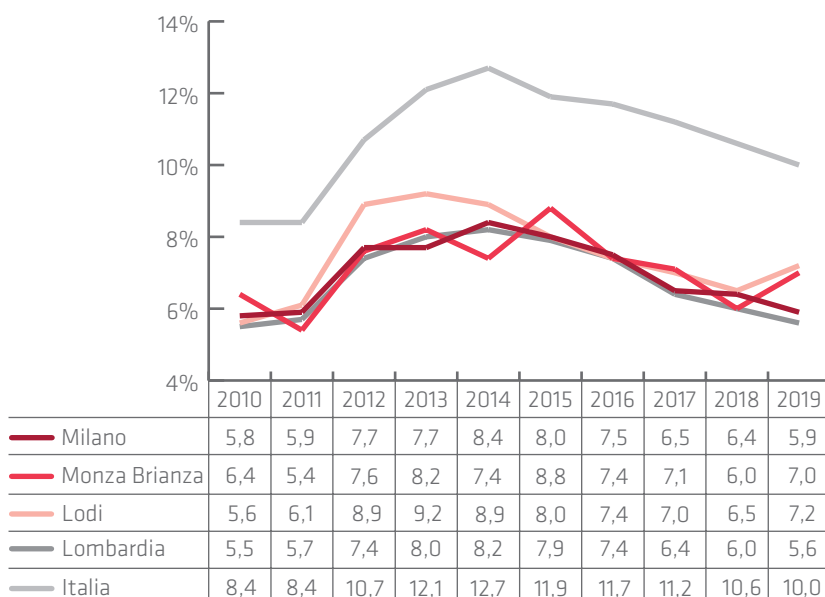
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2015	2016	2017	2018	2019
Milano	122.233	116.254	102.254	101.040	93.703
Lodi	8.623	8.175	7.550	7.019	7.701
Monza Brianza	36.020	29.744	29.269	24.766	29.154
Lombardia	363.705	345.740	301.376	284.116	266.977
Italia	3.033.253	3.012.037	2.906.883	2.755.472	2.581.528

**GRAFICO 7 – Tassi di disoccupazione per area geografica**

(anni 2010-2019 – valori percentuali)

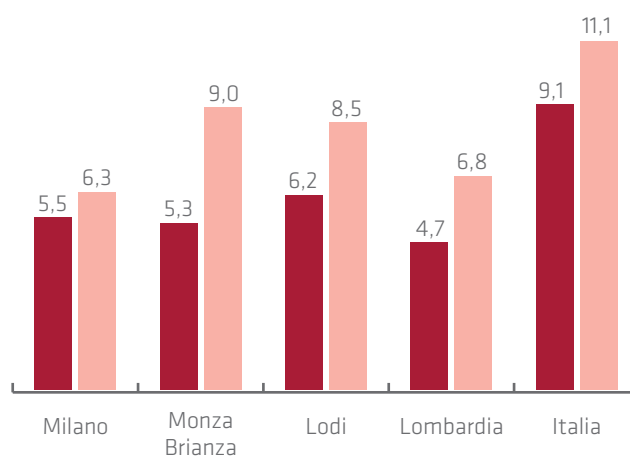
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

**GRAFICO 8 – Tassi di disoccupazione per genere e area geografica**

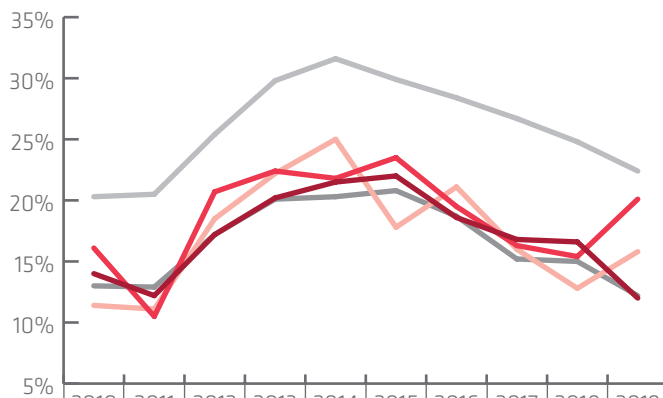
(anno 2019 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Femmine  
■ Maschi



## 5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere



**GRAFICO 9 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-29 anni) per area geografica**

(anni 2010-2019 – valori percentuali)

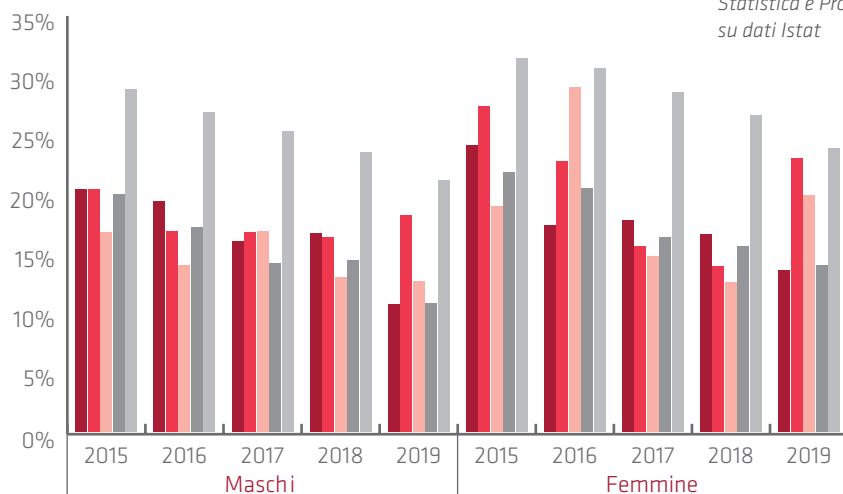
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Milano	14,0	12,2	17,2	20,2	21,5	22,0	18,6	16,8	16,6	12,0
Monza Brianza	16,1	10,5	20,7	22,4	21,8	23,5	19,5	16,3	15,4	20,1
Lodi	11,4	11,1	18,5	22,2	25,0	17,8	21,1	16,0	12,8	15,8
Lombardia	13,0	12,9	17,2	20,1	20,3	20,8	18,7	15,2	15,0	12,2
Italia	20,3	20,5	25,4	29,8	31,6	29,9	28,4	26,7	24,8	22,4

**GRAFICO 10 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-29 anni) per genere e area geografica**

(anni 2015-2019 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



	Maschi					Femmine				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Milano	20,4	19,4	16,0	16,7	10,7	24,1	17,4	17,8	16,6	13,6
Monza Brianza	20,4	16,9	16,8	16,4	18,2	27,4	22,8	15,6	13,9	23,0
Lodi	16,8	14,0	16,9	13,0	12,7	19,0	29,0	14,8	12,6	19,9
Lombardia	20,0	17,2	14,2	14,4	10,8	21,8	20,5	16,4	15,6	14,0
Italia	28,8	26,9	25,3	23,5	21,2	31,4	30,6	28,6	26,6	23,9

**TABELLA 5 – Neet di 15-29 anni per area geografica<sup>9</sup>**

(anni 2017-2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti			Neet rate 2019
	2017	2018	2019	
Milano	70.097	63.796	62.249	13,5%
Lodi	5.963	5.320	6.012	18,1%
Monza Brianza	20.543	15.889	21.335	17,0%
Lombardia	225.647	216.846	213.986	14,8%
Italia	2.188.707	2.115.922	2.003.104	22,2%

Completiamo il quadro sul mercato del lavoro locale con un cenno alle comunicazioni obbligatorie dei centri per l'impiego<sup>10</sup> e agli ammortizzatori sociali. I dati su avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro mostrano in questo 2019 un andamento divergente nelle tre province che costituiscono la Camera di commercio, con Milano che vede crescere su base annua entrambi i flussi (in particolare le seconde), Lodi li vede ridursi e, infine, Monza Brianza che registra una diminuzione (lieve) dei primi e un incremento delle seconde, la situazione peggiore in questo contesto. Ciononostante, tutte e tre mostrano un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni, ma molto ridimensionato rispetto al 2018, soprattutto a Milano.

**TABELLA 6 – Comunicazioni obbligatorie per area geografica** (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Regione Lombardia – Il Quadrante del Lavoro

	Valori assoluti				Variazioni % 2019/2018			
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Avviamenti	716.850	99.491	21.648	1.576.371	0,8	-0,6	-4,3	-1,4
Cessazioni	715.526	96.809	21.180	1.556.313	6,1	4,3	-2,0	2,6
Saldo	1.324	2.682	468	20.058	-	-	-	-
Trasformazioni	73.489	12.352	2.913	187.668	39,6	45,2	41,0	40,7
Proroghe	188.786	28.433	7.338	458.336	-3,5	-7,3	-9,4	-5,7

<sup>9</sup> I dati relativi alle province di Lodi e Monza Brianza a nostra disposizione sono poco significativi dal punto di vista statistico.

<sup>10</sup> Le comunicazioni obbligatorie sono raccolte dall'Osservatorio lombardo del mercato del lavoro della Regione Lombardia e pubblicate sul sito <http://quadrantelavoro.regione.lombardia.it>.



## 5. Il mercato del lavoro tra differenze territoriali e gap di genere

La scomposizione degli avviamenti per tipo di contratto evidenzia il forte sviluppo dell'apprendistato nei tre territori, anche se rappresenta appena il 4% circa del totale in ognuno di essi; il tempo indeterminato cresce solo a Milano mentre si contrae sia a Monza che a Lodi mentre i rapporti di lavoro a termine presentano il segno positivo a Milano e a Monza, ma non a Lodi. Un quadro abbastanza disomogeneo nelle tendenze e nell'entità delle variazioni, che però trova univocità solamente in un dato, già segnalato nella precedente edizione di questo Rapporto, vale a dire il peso rilevante dei contratti a tempo determinato sul totale degli avviamenti, che infatti supera il 50% in tutte e tre le province, mentre i rapporti stabili incidono per circa un quarto del totale; un risultato in linea con quanto visto a livello nazionale attraverso il report dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps.

Anche le trasformazioni dei tempi determinati in indeterminati hanno avuto un buon incremento in tutte le aree qui considerate, in linea con quanto rilevato nel Paese. Diminuiscono invece le proroghe, probabilmente per effetto del Decreto Dignità, che ha introdotto la durata massima dei contratti a termine in 24 mesi (contro i 36 mesi che erano previsti dal *Jobs Act*).

### TABELLA 7 – Avviamenti per area geografica e tipologia contrattuale

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Regione Lombardia – Il Quadrante del Lavoro

Tipologia contrattuale	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Apprendistato	28.620	4.350	992	66.567
Variazione %	14,8%	11,0%	21,7%	9,5%
Peso %	4,0%	4,4%	4,6%	4,2%
Lavoro a progetto	28.134	3.002	235	44.127
Variazione %	-6,1%	0,6%	-24,4%	-5,1%
Peso %	3,9%	3,0%	1,1%	2,8%
Somministrazione	90.801	10.719	2.222	199.011
Variazione %	-10,0%	-12,4%	-8,5%	-20,5%
Peso %	12,7%	10,8%	10,3%	12,6%
Tempo Determinato	380.653	54.936	12.835	878.318
Variazione %	1,7%	1,2%	-1,7%	1,0%
Peso %	53,1%	55,2%	59,3%	55,7%
Tempo Indeterminato	188.642	26.484	5.364	388.348
Variazione %	4,2%	-0,8%	-10,7%	4,5%
Peso %	26,3%	26,6%	24,8%	24,6%
<b>Totale</b>	<b>716.850</b>	<b>99.491</b>	<b>21.648</b>	<b>1.576.371</b>
Variazione %	0,8%	-0,6%	-4,3%	-1,4%

Nel 2019, la Cassa integrazione guadagni<sup>11</sup> ha registrato un andamento non omogeneo nel territorio della Camera di commercio, con Milano e Monza Brianza<sup>12</sup> che hanno riportato una situazione di quasi immobilità (+0,2%), mentre Lodi ha fatto rilevare una diminuzione del monte ore autorizzato (-4,2%). Nel complesso, in continuità con quanto rilevato negli ultimi anni, il trend nei tre territori è stato quello di un minor ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese.

Il dettaglio delle diverse tipologie mostra una differenziazione ancora più decisa tra le due aree: a Milano e Brianza la Cassa in deroga è praticamente azzerata, così come in Lombardia (un po' meno a livello nazionale), ma questo può essere legato anche al mancato finanziamento dello strumento; si riduce anche quella straordinaria, mentre aumentano solo le richieste di Cassa ordinaria, anche a livello lombardo e italiano. Lodi segue invece una tendenza opposta con la flessione dell'ordinaria e l'esplosione della straordinaria, che in verità si allarga sensibilmente anche nel Paese.

Al di là delle variazioni registrate nell'anno, va ancora una volta sottolineata l'incidenza della Cassa straordinaria sul monte ore totale, che, per esempio, supera la metà a Milano e raggiunge addirittura la quota del 71% a Lodi, elemento che indica la presenza di situazioni di crisi aziendali certamente più marcate.

**TABELLA 8 – Cassa integrazione guadagni per tipologia e area geografica** (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Inps

	Milano e Monza Brianza		Lodi		Lombardia		Italia	
	Valori in ore	Var. % '19/'18	Valori in ore	Var. % '19/'18	Valori in ore	Var. % '19/'18	Valori in ore	Var. % '19/'18
Ordinaria	5.881.413	20,8	203.180	-62,3	22.395.420	31,2	105.437.162	10,2
Straordinaria	7.190.140	-10,8	498.950	156,4	18.871.580	4,8	152.988.367	31,2
Deroga	372	-99,7	1.348	-	3.794	-96,8	1.228.073	-67,2
<b>Totale</b>	<b>13.071.925</b>	<b>0,2</b>	<b>703.478</b>	<b>-4,2</b>	<b>41.270.794</b>	<b>17,2</b>	<b>259.653.602</b>	<b>20,2</b>

<sup>11</sup> Sintetizziamo qui le diverse tipologie: la Cassa integrazione ordinaria per l'industria e l'edilizia integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato. La Cassa straordinaria opera a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, ovvero nei casi di crisi e di procedure concorsuali. La Cassa in deroga è invece destinata alle imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Per approfondimenti: [www.inps.it](http://www.inps.it).

<sup>12</sup> I dati forniti dall'Inps relativi alla provincia di Milano contengono anche quelli di Monza Brianza.